

non con gli affetti e interessi d'altri. Aveva incominciato a spendere, e speravano ch'egli dovesse riddur anco a minor somma gli accumulati danari, nel che avevano posto ogni loro desiderio e speranza, vedendo mal volentieri i pontefici padroni di tanto tesoro, col quale, e per sè stessi, e con l'aiuto d'altri principi, potessero turbare e inquietare le cose loro. Della elezione del presente pontefice Clemente VIII non restarono gli spagnuoli soddisfatti, non essendo esso nel numero dei nominati dal re, e temendo che per essere stato l'avo suo intimo familiare di Paolo IV e suasore a mover l'armi contro il regno di Napoli, non restassero ancora in Sua Santità impressi simili concetti. Tuttavia il favore che, essendo legato in Polonia, avea prestato all'arciduca Massimiliano (1), faceva loro sperare di poterlo aver favorevole ai loro pensieri, quando vi si aggiunse anco una graziosissima lettera piena di officio scritta di mano di Sua Santità al re Cattolico; in modo che le cose si sono andate accomodando, e tanto maggiormente quanto comuni erano gl'interessi delle cose di Francia, e perchè ogni pontefice sarà sempre astretto, durante le cose presenti, di appoggiarsi alla corona di Spagna, poichè da lei scostandosi non potrebbe unirsi con altri principi grandi che fossero atti e potenti e mantener la sua dignità; oltre che la vicinà del regno di Napoli, i tanti stati e forze del re in Italia, la non sicura intelligenza con gli altri principi procurata dagli spagnuoli, la declinazione della Francia, i molti cardinali dipendenti dal re come stipendiarij e pensionarij suoi, la insuperabil potenza dell'oro di Spagna, astringono l'unione di tutti i pontefici con Sua Maestà (2).

(1) Veggasi la citazione fatta a pag. 429 nota 2.

(2) Quando però, dopo l'abjura fatta da Enrico IV in questo stesso anno 1593, Clemente VIII vide i popoli di Francia via via a lui sottomettersi, e si fu ben persuaso che gl'interessi della religione non potevano che scapitare nell'osteggiarlo, e come in quel re fosse unicamente riposta la speranza di vedere la Francia restituita in pace ed in grado di contrappesare la preponderanza spagnuola, di cui il papa e l'Italia avevan troppa ragione di sospettare, non esitò ulteriormente a riconciliarsi con lui e ad assolverlo solennemente il 17 settembre del 1595. Questo grand'atto ruppe per sempre ogni concetto di universale supremazia fino allora vagheggiato dalla Spagna, e va annoverato fra i più benefici di cui l'Italia, anzi l'Europa sia debitrice al papato. E giustizia vuole che si ricordi come fra i più instanti patrocinatori di quella causa fossero San Filippo Neri, il Baronio, e il cardinal Fran-